

Faded text on the left page, likely bleed-through from the reverse side.

Faded text on the left page, likely bleed-through from the reverse side.

ALBANO BIONDI

Albano Sorbelli e la Raccolta di Ca' d'Orsolino

Il mio intervento sarà solo una postilla alle presentazioni a tutto tondo che del bibliotecario Albano Sorbelli hanno fatto Varni e Vasina; ed a maggior ragione una postilla in rapporto al bel libro di Loretta de Franceschi sulle biblioteche e la politica culturale a Bologna nella prima metà del Novecento.

Questi interventi presentano l'attività di Albano Sorbelli (e la sua bibliofilia) a Bologna, alle prese con l'Archiginnasio, e Casa Carducci e Biblioteca Popolare.

La mia postilla vuol richiamare l'attenzione su quella che fu, in qualche modo, la biblioteca personale del Sorbelli: la cosiddetta *Raccolta di Ca' d'Orsolino*. E' una biblioteca di notevoli dimensioni dal punto di vista quantitativo e di notevole interesse sul piano dei materiali che la costituiscono. Se prendiamo in mano i volumi LVII, LIX, LXI, LXXII della grande opera *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, fondata da G. Mazzatinti e diretta allora (anni 1934-1940) proprio da Albano Sorbelli, troviamo che questi volumi portano l'indicazione di un luogo che solo la passione del Sorbelli ha reso noto, o ha tentato di render noto, in Italia e nel mondo: vi si inventariano infatti 1913 titoli ospitati in una biblioteca detta "di Ca' d'Orsolino" e situata in località Benedello. Qui a Benedello, nel giro degli anni Venti e Trenta, si costituì ed ebbe sede sino al 1946 una

raccolta straordinaria di manoscritti e stampati che Albano Sorbelli volle chiamare *Raccolta di Ca' d'Orsolino* dal nome di una specie di *buen rétro* che il bibliotecario dell'Archiginnasio si era costituito nella frazione di Benedello, comune di Pavullo nel Frignano, in provincia di Modena: nel cuore proprio di quell'antichità spaziale che egli definiva «la subregione del Frignano». In un periodo in cui diradava il suo impegno per la Deputazione di Storia Patria, il Sorbelli investì passione, intelligenza, danaro, nel raccogliere libri a stampa e manoscritti d'ogni genere (sino ai quaderni di scuola) per ammassare nelle stanze di Ca' d'Orsolino «le membra sparte delle grandi raccolte, che esistettero un tempo e poi, in varia guisa, si dispersero, di documenti e manoscritti riferentesi al Frignano». Ora la raccolta, splendidamente ordinata in 327 cassette, sta negli armadi a vetro della sala che introduce alla direzione della Biblioteca Estense di Modena, a cui pervenne nel 1946.

II

Bisogna dire che il Sorbelli non aveva pensato in origine alla Biblioteca Estense come a sbocco necessario della sua passione di raccogliitore: il 1° settembre 1933, datando da Ca' d'Orsolino la bellissima *Introduzione* al vol. LVII degli *Inventari*, guardava le cose dal punto d'osservazione dell'Archiginnasio; e accennando sulle tracce del Gaudenzi, al «desiderato possesso», da parte del Comune di Bologna, «di quella regione montuosa», cioè del Frignano, concludeva, esprimendo una speranza («Ciò che è stato raccolto con tanta idealità e tanto amore non può e non deve essere oggetto di commercio e soprattutto non deve andare disperso») e formulando (qualora la raccolta non potesse restare nella famiglia, come egli sognava) due possibilità sussidiarie: «è stato disposto che la Raccolta (quando i miei figli o i discendenti di essi non potranno o vorranno più interessarsi alla medesima) sia donata o alla Biblioteca comunale dell'Ar-

chi-ginnasio di Bologna, alla quale ho dedicato tutta la mia vita, o alla Biblioteca Estense di Modena, cui per ragioni di territorio può ritenersi pur conveniente». Certo, il Sorbelli si augurava la permanenza entro la famiglia.

Di fatto egli aveva concepito la raccolta quasi un ampliamento e una proiezione della propria persona, come un tempo concepivano le loro biblioteche le famiglie dei nobili o le famiglie dei giuristi: libri che passassero di padre in figlio, a testimoniare in certo modo lo *status* intellettuale della famiglia e il suo arricchimento nel tempo. Ma gli dèi, come suole accadere, decisero altrimenti. Se leggiamo l'*Avvertenza* al vol. LXXII, Firenze, 1940, datata Bologna, Dicembre 1939, vi troviamo parole toccanti di questo genere: «mi è venuta quasi del tutto a mancare, in questi ultimi due anni, quella fede e quell'ardore che mi muovevano in ogni cosa, che mi paresse utile e buona [...]. La fede, o meglio, la fiducia nella vita e con essa la cagione prima del formarsi di questa Raccolta, consisteva nella continuazione di essa attraverso i figli e i nipoti [...]. La forza per continuare è venuta meno, a cagione di un tragico destino. In questi ultimi due anni sono morti i due miei figliuoli, Giancarlo e Maria Annunziata di 21, l'altra di 19». Come estremo atto di *pietas* nei loro confronti il padre dedicava «Ai dilette figliuoli Giancarlo e Maria Annunziata Sorbelli morti nel fiore della giovinezza», quest'ultimo volume dell'*Inventario* di Benedello. Veniva così ad estinguersi l'opzione per la continuazione nella famiglia; sicché nella stessa *Avvertenza* il Sorbelli esplicitava la sua decisione pubblica in questi termini: «la collezione sarà alla mia morte consegnata alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (a cui dedicai i migliori anni e le modeste mie forze) da chi avrà in cura le povere cose mie». Resta quindi da chiarire (e la spiegazione andrà cercata nelle discrasie che sopravvennero tra il Sorbelli e l'Archiginnasio) come poi si scelse la Biblioteca Estense di Modena.

Qui mi limito a riprodurre la notifica di questa decisione, fatta pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione il 23 ot-

tobre 1946 dall'allora direttore dell'Estense, Guido Stendardo: «Sono lieto di comunicare al Ministero che un altro cospicuo dono è venuto ad arricchire il patrimonio di questa biblioteca. Il compianto ed illustre direttore dell'Archiginnasio di Bologna, Albano Sorbelli, con sua decisione testamentaria, ha lasciato alla Estense tutta la sua pregevole raccolta di manoscritti che aveva messo insieme, in lunghi anni di amoroso lavoro e di intelligente fatica, nel suo eremo di Ca' d'Orsolino presso Benedello. Il dono è particolarmente gradito, perché i manoscritti donati in numero di circa duemila riguardano la storia del Frignano e si estendono anche alle tre province di Bologna, Modena e Reggio ...».

III

Quanto si è fin qui detto può bastare per la vicenda esterna della Raccolta di Ca' d'Orsolino. Ma qualcosa bisogna aggiungere per la sua vicenda interna (genesì, struttura, funzione attribuita).

Torniamo alla *Introduzione* del 1933, da cui Loretta De Franceschi ha felicemente estratto una sua citazione: «l'amore per il libro deve essere nato appunto dalla mancanza del medesimo e per ciò dal conseguente desiderio di possederlo, fenomeno umanissimo» [p. XV]. Qui il Sorbelli parla in realtà di se stesso: «nella povera casa dove nacqui, a Trentino, e in quella pur modesta ove bambino fui portato, a Iddiano, appena venni in condizione di leggere, mi accorsi che il tesoro bibliografico familiare era composto di due libri: una grammatica francese [...] e il secondo volume, dei libri VII-XII della Eneide di Virgilio tradotta da Annibal Caro ...» Poi entrarono altri tre libri «tenuti in gran conto e da tutti guardati con un poco d'invidia», *Guerino il meschino*, *la Vita di Barlaam e Giosafatte*, e il *Libro delle sette trombe* [p. XIV].

Li leggeva il padre contadino, nell'«ampia cucina» ad un uditorio di ascoltatori «tutti silenziosi e compresi». «Una volta sentii leggere (e fu un avvenimento) anche i *Reali di Francia* portati da un altro paese; ma il volume non era nostro» [p. XV].

In questa *Introduzione* - che io vedrei volentieri in un'antologia della prosa erudita, se cose di questo genere si facessero ancora - il Sorbelli descrive dunque una passione d'infanzia povera, divenuta poi mestiere. E l'*Introduzione* continua, facendosi più tecnica ma restando godibilissima, con la descrizione delle raccolte che il Sorbelli fece confluire nella *propria Raccolta*, che cominciò «verso la fine della guerra» (cioè della Prima Guerra Mondiale): l'«antica libreria Benedelli», poi fondi della stessa famiglia Sorbelli che aveva contato nei suoi rami (non contadini) preti e farmacisti, poi le raccolte Santi (Venceslao), Campori, Parenti: questi fondi «costituiscono il fondamento precipuo della raccolta», la base frignanese [p. XVIII]. Ma un'altra dozzina di fondi (descritti alle pp. XVII-XXI, vennero ad innestarsi su quella base, provenendo da librerie antiquarie di Modena (Cavallotti, Molinari e altri) e di Bologna (ad es. Romagnoli Dall'Acqua). Una volta cominciato, aggiungerà nell'*Avvertenza*, del 1939, «io ho continuato ad acquistare da librai modenesi e di fuori, da privati possessori soprattutto manoscritti, carte, autografi, via via che l'occasione presentavasi; aggiungasi che molti amici, specialmente della montagna modenese, avendo avuto notizia della raccolta [...] mi hanno fatto dono grazioso di carte, di manoscritti, di autografi ...».

IV

Chi scorra ora i quattro volumi degli *Inventari* dedicati alla Raccolta di Ca' d'Orsolino in Benedello (non dimenticando che altri fondi qui non inventariati, finirono nella Raccolta dopo il 1940), si accoglierà rapidamente che essa costituisce base stra-

ordinaria per una storia di secoli d'erudizione regionale (poiché alla base frignanese si affiancano Modena e Reggio, Carpi e Bologna); ma al di là di questo, vedrà come il legame col Frignano di questo ragazzo di un paesino di montagna (che era sceso a Modena e poi era passato a Bologna alla scuola del più famoso poeta del suo tempo, e poi era stato all'École de Chartes a Parigi, poi a Vienna ...) aveva continuato a fruttare nel tempo, portandolo a sognare un'altra storia, che in parte aveva praticato nei suoi primi saggi del 1910-12, sulle parrocchie, sulle pievi rurali, sui comuni rurali, ma poi aveva lasciato cadere. È come se il Sorbelli maturo dicesse: io sto qui, all'Archiginnasio, ma sto anche qui nella biblioteca di Ca' d'Orsolino, dove confluiscono le memorie delle famiglie che sono state importanti nel Frignano.

A Ca' d'Orsolino il Sorbelli aveva la sensazione di toccare qualcosa di fermo, che gli apparteneva in qualche modo da secoli. Così nella sua passione per le montagne originarie, il Sorbelli giungeva a percepire una dimensione meno ufficiale della storia: la storia dei marginali, la storia di quelli di cui normalmente non si parla perché non hanno voce, o hanno perduta la voce, oppure essa è troppo fiavole per essere percepita da orecchi solo abituati alla «sonante Storia del Mondo». Nel 1939 il Sorbelli bibliotecario all'Archiginnasio porgeva ossequio a questa storia: «la nostra stirpe italica gloriosa, che ora ha riconquistato l'Impero e non sembra avere ancora in tutto compiuto il suo alto destino» (LXXII, *Avvertenza*, p. VIII); ma il Sorbelli di Ca' d'Orsolino raccoglieva materiali per una storia più sommessa, in cui potesse trovare ascolto anche il suono non stentoreo della voce della gente comune.

Come l'impegno per la Biblioteca Popolare, forse anche questo era un debito pagato ai luoghi e agli uomini della sua infanzia povera.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Nell'archivio della Biblioteca Estense di Modena si è potuto rintracciare, grazie all'aiuto della dott.ssa Anna Rosa Venturi, la corrispondenza relativa al legato Sorbelli intercorsa negli anni 1946-1948 fra Guido Stendardo, in quegli anni direttore della Biblioteca Estense, Fernanda Bonfà, vedova di Albano Sorbelli, e la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Se ne pubblicano qui le sei lettere più significative, per la ulteriore luce che gettano sul passaggio della Raccolta di Ca' d'Orsolino alla Biblioteca Estense.

Biblioteca Estense di Modena

Prot. n. 1025-Pos. III

Modena li 23 ottobre 1946

OGGETTO : Dono Sorbelli

On. Ministero della Pubblica Istruzione
 Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche

ROMA
 =====

Sono lieto di comunicare al Ministero che un altro cospicuo dono è venuto ad arricchire il patrimonio di questa Biblioteca.

Il compianto ed illustre Direttore dell' "ARCHIGINNASIO" di Bologna Albano Sorbelli, con sua decisione testamentaria, ha lasciato alla "Estense" tutta la sua pregevole raccolta di manoscritti, che aveva messo insieme in lunghi anni di amoroso lavoro e d'intelligente fatica nel suo eremo di Ca' d'Orsolino, presso Benedetto.

Il dono è particolarmente gradito, perchè i manoscritti donati (in numero di circa duemila) riguardano la storia del Frignano e si estendono anche alle tre provincie di Bologna, Modena e Reggio.

La "Estense" era quindi la sede più indicata per questa raccolta che viene a completare la sua suppellettile di manoscritti sulla storia della provincia di Modena ed in specie dell'Appennino modenese.

Com'è noto il citato materiale era stato già catalogato e pubblicato dall'egregio Maestro nell' "Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia" (vols. 57-59-61-72) e quindi della sua utilizzazione da parte degli studiosi sarà immediata.

L'illustre Bibliotecario non poteva fare omaggio più degno alla memoria del Frignano che porre a disposizione della Biblioteca del ospolugo le memorie e i documenti della sua storia.

È parrebbe molto opportuno che alla vedova del prof. Sorbelli, signora Fernanda (Casa Carducci-Piazza Carducci-Bologna), cui ho già espresso il ringraziamento di questo Istituto, il Ministero significasse la sua riconoscenza.

IL DIRETTORE

S. P. Sturabara

Biblioteca Estense di Modena

1029/III

Modena, 24 ottobre 1946

Gentile Signora,

A nome della Biblioteca Estense esprimo a Lei il più vivo ringraziamento per essersi resa premurosa esecutrice della volontà dell'illustre e compianto Suo Consorte, nel consegnarmi la cospicua raccolta di pregevoli manoscritti, ch'egli con nobile pensiero aveva destinati alla "Estense".

L'egregio Maestro non poteva fare omaggio più degno al suo natio Frignano che raccogliere le memorie e i documenti della sua storia e ordinarmente affidarli a questa Biblioteca, che mentre stende tanta ala di luce sulla cultura nazionale e straniera è amorosa madre degli studi miliani.

Il nome quindi dell'illustre Vaso, già per altri titoli legato a questo Istituto, sarà d'ora innanzi indissolubilmente unito alla gloriosa Biblioteca di Modena, che ne tramanderà con riconoscenza il grato ricordo.

Nel rinnovarle i sentimenti della mia profonda gratitudine La prego di gradire il mio saluto.

IL DIRETTORE

S. P. Sturabara

Freg. n. Sig. ra

16/11/46

BIBLIOTECA ESTENSE

RICEVUTO IL 21.11.1946

N. di pos. III

N. + prod. 100

RISPOSTO IL _____

Egregio Dott. Stendardo,

Le sono molto grata delle parole buone e lusinghiere con le quali ella ha voluto accompagnare e commuovere il dono fatto dal mio indimenticabile compagno, la biblioteca della città che egli considerava una patria veramente come quella di Bologna, Bologna. Ella è stata molto cortese a farne commensurare anche ai giovani cittadini e io le sono grata di aver toccato con le sue parole il ricordo e il compianto di lei dove gli ingegni e i cuori degli Studi si elevano, tutta la vita.

Anche la mia figliuola e suo marito vogliono esprimere la loro gratitudine.

Poglio spedire il ritardo nello scrivere dovuto al traslocamento della mia casa per la nascita della mia nipotina.

Permangono. Sorbelli

Ministero
della Pubblica Istruzione
DIREZIONE GENERALE
DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

22 NOV. 1946

Al Direttore della Bibl.
Estense
MODENA

Div. III^a Pos. 12

Prot. N. 10455

BIBLIOTECA ESTENSE

Legato "Albano Sorbelli"

RICEVUTO IL 25.11.1946

N. di pos. III

N. + prod. 107

RISPOSTO IL _____

Il Ministero è lieto di apprendere che il compianto Prof. Albano Sorbelli, Direttore dell'Archiginnasio di Bologna, con atto di liberalità ha lasciato per disposizione testamentaria a cotesta Biblioteca la sua cospicua raccolta privata di manoscritti la quale viene ad arricchire cotesto Istituto.

Il Ministero, autorizza fin da ora l'accettazione del legato e, in attesa che siano promossi gli atti ufficiali, prega la S.V. di voler fornire più ampi ragguagli sia in ordine all'importanza della raccolta che al suo valore venale approssimativo.

In data odierna il Ministero ha provveduto a far pervenire alla Vedova Sorbelli l'espressione della propria gratitudine per il gesto munifico.

IL MINISTRO

10m

MINUTABIBLIOTECA ESTENSE

15 gennaio 1947

Modena
 N. di partenza 1221
 N. di partenza _____
 III
 Risposta a _____ del _____
 N. _____

MINISTERO PUBBLIC. ISTRUZIONE
 Direzione Generale Biblioteche
 ROMA

OGGETTO
 Legato "Albano Sorbelli"

Risposta _____

Conformemente alle istruzioni ricevute ho disposto l'immissione nei fondi di manoscritti di questa Biblioteca del "Legato Albano Sorbelli".

Come ho già riferito si tratta di un complesso di circa duemila manoscritti riguardanti la storia del Frignano, dell'Appennino Modenese e delle province limitime di Bologna e di Reggio.

La raccolta comprende documenti letterari, statuti, cronache e memorie storiche varie dei secoli XV-XIX.

Il lascito Sorbelli trova perciò la sua opportuna sede nella "Estense", che dispone già di ricche collezioni di studi emiliani; il nuovo dono è notevole anche per il suo valore venale che può calcolarsi di L. 2.000.000 (due milioni).

Per la sistemazione, l'ordinamento, la catalogazione e le rilegature di molte filze del nuovo fondo occorre una spesa straordinaria di L. 30.000 (trentamila), che prego il Ministero di voler concedere a questo Ufficio.

IL DIRETTORE

G. Stendardo

inuito
 Biblioteca Estense di Modena

Modena, 5 marzo 1948.

Gent.ma Signora,

Durante l'ordinamento della raccolta dei mss. del Suo compianto Consorte prof. Albano Sorbelli, è stata riscontrata la mancanza dei volumi segnati nell'inventario a stampa con i numeri seguenti:

294, 295, 368, 422, 428, 429, 801, 1219, 1803, 1837.

Ad evitare che così importante raccolta debba rimanere, sia pure per pochi volumi, incompleta, La pregherei vivamente di volere controllare se detti volumi fossero rimasti nascosti in qualche angolo della Sua abitazione di Ca' d'Orsolino.

La prego di scusare il disturbo e voglia accogliere i miei deferenti saluti.

IL DIRETTORE

G. Stendardo

*Dr.
 Romana Sorbelli
 Are. Carducci
 via Carducci
 Bologna*